CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 21 Aprile 2023

I servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1682062465 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Rifiuti, scontro Ato-Provincia è tregua armata



Nulla di fatto dopo il braccio di ferro Palazzo Santa Lucia tenta la mediazione

Ato: «Azione legale? Sì a dietrofront» Ma intanto il ricorso va avanti

IL CONFRONTO

Paolo Bocchino

Non pace ma tregua armata. L'atteso summit in Regione sul ciclo rifiuti termina senza verdetti unilaterali, com'era prevedibile, ma con una traccia operativa che consente quantomeno di spezzare il clima di incomunicabilità assoluta instauratosi tra Ente d'Ambito e Provincia. Con una sostanziale novità: la «rivincita» della Samte sulla Seam, candidamente dichiarata inabile all'azione nell'immediato dagli stessi rappresentanti dell'Ato. E con la clamorosa possibilità riapertasi ieri che sia proprio la società provinciale a diventare soggetto affidatario dell'Ente d'Ambito.

I PROSSIMI PASSI Vince la continuità, unica strada percorribile per non paralizzare anche quel poco che resta del ciclo di gestione. Palazzo Santa Lucia, attraverso i suoi massimi vertici tecnici (presenti il direttore generale del settore Ambiente Antonello Barretta, il capo di gabinetto Romeo Melillo e il responsabile della Struttura di missione Antonio De Falco), ha catechizzato gli enti istituzionali sanniti coinvolti nella bagarre sollecitandoli a riavviare immediatamente il dialogo. I dirigenti regionali hanno stigmatizzato i ritardi dell'Ato in termini di ultimazione dell'iter di pianificazione, ma anche per ciò che attiene l'affidamento dei servizi nel cruciale segmento dello spazzamento e della raccolta, possibile pur in mancanza di approvazione del Piano d'Ambito. La Provincia invece è stata sollecitata a non interrompere per alcun motivo le attività, cogenti sul piano ambientale, di prelievo del percolato presso i siti dismessi, e ad emettere la tariffa parziale di conferimento che copre proprio le spese per la messa in sicurezza post mortem. Operazioni che hanno un costo significativo e che devono avere un soggetto esecutore. Ma chi sarà? Inevitabilmente, chi lo è stato finora, ovvero la Provincia attraverso la Samte. Il vicepresidente dell'Ente d'Ambito Rossano Insogna e il direttore Massimo Romito hanno attestato che al momento la neonata Seam non è in condizione di operare, ferma com'è al rogito notarile e in attesa del parere della Corte dei Conti. Deliberato che, peraltro, è assai probabile possa rivelarsi infausto per le sorti della newco. In tal caso, cosa accadrà? Con un coupe de theatre inatteso alla vigilia, i vertici dell'Ente d'Ambito si sono detti disponibili a ridiscutere ad horas con la Provincia il possibile coinvolgimento di Samte nel ciclo gestionale. Il tutto, però, subordinato a una nuova verifica da parte di un organismo terzo sulle condizioni economiche pregresse della società provinciale, che intanto è ufficialmente tornata in bonis con il decorso dei 60 giorni dalla dichiarazione di revoca della messa in liquidazione e il ritiro dell'unica opposizione presentata da creditori. Il presidente della Provincia Nino Lombardi, con il dirigente Nicola Boccalone, ha assicurato al tavolo la immutata disponibilità a dare seguito alle attività fin qui svolte, così come il numero uno di Samte Domenico Mauro che si è detto pronto a dare «in ogni caso» l'apporto necessario a garanzia dei cittadini. Lombardi ha però preteso l'attestazione formale di prosecuzione per effetto di inesistenza, allo stato, del soggetto subentrante, ovvero la Seam. Un presupposto imprescindibile per non incappare in contestazioni sul piano erariale. Sarà la Rocca dunque a stabilire la tariffa di conferimento anche per il 2023 e ad accollarsi le ulteriori anticipazioni di cassa, nella speranza, non solidissima in verità, che i Comuni poi provvedano a versare il dovuto alla Samte.



FUMATA GRIGIA DOPO IL SUMMIT PER L'AFFIDAMENTO TORNA IN CAMPO LA VECCHIA SOCIETÀ OPERATIVA SAMTE

IL NODO GARA Malgrado l'apertura di spiragli significativi, è molto presto per dire che tra Provincia e Ato sia tornato il sereno. Un nodo che si conferma stringente è quello relativo alla procedura di gara per la gestione triennale del lotto 2 della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte. L'Ente d'Ambito, com'è noto, ha impugnato l'avviso pubblico bandito dalla Provincia. E proprio nelle stesse ore in cui mentre al tavolo in Regione l'Ato si diceva pronto a rivedere l'azione legale, il ricorso patrocinato dall'amministrativista Andrea Abbamonte riceveva il proprio numero di ruolo avviando così ufficialmente il proprio iter processuale. Una stridente contraddizione che rischia di minare in partenza l'annunciata volontà di riattivare i canali diplomatici tra le parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

Allarme incidenti sul lavoro Inail: raddoppiati in un anno

Giuseppe Di Martino

La provincia di Benevento al 45esimo posto della classifica sugli infortuni nei luoghi di lavoro. È quanto emerge dall'ultimo rapporto Inail che pone la Campania fra le regioni a maggiore rischio. A fare il punto della situazione, Anna Villanova, responsabile sede Inail di Benevento, intervenuta a margine dell'incontro «Sicurezza e salute nell'era digitale, innovare per proteggere i lavoratori» ieri mattina a piazza Roma, nell'ambito della Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro. «Nella provincia beneventana – spiega Villanova – dobbiamo segnalare, rispetto allo scorso anno, un aumento importante di infortuni sul lavoro. Sono oltre 1.400 gli infortuni denunciati, ma dobbiamo anche tener conto che questo dato è molto condizionato dagli infortuni da Covid». Andando ad analizzare nello specifico il settore edilizio, poi, la situazione addirittura sembra precipitare. «Nel settore specifico della costruzioni – prosegue Villanova – registriamo un aumento del 100 per cento di infortuni, in quanto abbiamo 64 incidenti denunciati nel 2022, a fronte dei 32 denunciati nell'anno precedente». Un'amara riflessione condivisa anche dal presidente del Cfs, Albano Della Porta, tra gli organizzatori della manifestazione. «Siamo venuti in piazza per far sentire la nostra vicinanza su un tema che influenza negativamente l'andamento di tutti i settori del lavoro, non solo quello edile – commenta Della Porta – insieme all'Inail portiamo avanti un progetto che ci sta portando su tutti i cantieri della provincia di Benevento, per suggerire soluzioni e miglioramento degli standard di sicurezza ai datori di lavoro, ai lavoratori e alle sigle sindacali». Durante l'incontro, inoltre, è intervenuto il vicepresidente del Cfs Benevento, Fulvio Pirchio. «Un importante momento di divulgazione per migliorare la consapevolezza della percezione del rischio sui luoghi di lavoro – ha dichiarato dal palchetto di piazza Roma –



Stiamo registrando piena collaborazione da parte dei lavoratori di tutto il territorio sannita. I lavoratori sono propensi ad avere informazioni semplici e concise per poter fare la differenza sul posto di lavoro. Il nostro obiettivo è limitare i rischi di incidenti e creare nuovi stili di vita per il lavoro edile». A celebrare la Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro erano presenti ieri, nel "salotto" del centro storico, anche il sindaco della città, Clemente Mastella, e l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Mario Pasquariello, che ha sottolineato l'importanza della sinergia fra enti locali e imprese edili, nella battaglia per la sicurezza sul lavoro.

La nomina

Nuovo direttore Emergenze al Rummo: ecco Buonanno



È Gennaro Maurizio Buonanno il nuovo direttore del dipartimento di Emergenza e accettazione del Rummo che, attualmente, ricopre il ruolo di direttore dell'unità complessa di Chirurgia d'urgenza. Una nomina molto attesa, quella effettuata nella giornata di ieri dal direttore generale Maria Morgante, perché il posto era vacante ormai da un anno, vale a dire da quando Giovanna Guiotto, che ricopriva la carica, aveva rassegnato le dimissioni per trasferirsi all'Ospedale del Mare. La scelta della manager è caduta su Buonanno, che fa parte dello "zoccolo duro" dei primari dell'ospedale cittadino, proprio in considerazione della professionalità, delle competenze maturate nel corso degli anni e dell'anzianità di servizio. Lo scopo dell'azienda ospedaliera è quello di garantire l'appropriatezza delle cure attraverso un modello organizzativo di tipo dipartimentale, in grado di rispondere al bisogno di salute in termini di efficienza ed efficacia delle prestazioni erogate, attraverso una valida gestione delle risorse umane e strumentali. In pratica, il direttore di dipartimento ha diversi compiti, mirati a migliorare l'efficienza dei reparti, tra i quali, c'è l'adozione di modelli organizzativi volti a potenziare l'efficienza e la qualità delle strutture. Ha, inoltre, il compito di rappresentare il dipartimento nei rapporti con la direzione generale e di gestire le risorse attribuite al dipartimento. l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

li che avevano un costo ridotto e che non sono stati più prodotti anche se molto validi da un punto di vista curativo. Per fare un esempio pratico: fino a un anno fa c'era un validissimo farmaco per contrastare le vertigini che costava pochissimo, ma adesso non si fa più e non ci sono sul mercato valide alternative. «In questo momento – conclude Cusano – siamo più tranquilli solo perché abbiamo superato l'emergenza Covid e l'influenza stagionale che hanno messo a dura prova le nostre farmacie perché la richiesta di antibiotici, di antinfiammatori, di antipiretici e di sciroppi per bambini, era elevatissima». Dunque, l'emergenza che si era creata nei mesi invernali e che era peggiorata a causa dell'alto tasso di casi di influenza, non è stata ancora superata, anche perché alla carenza dei farmaci si sono aggiunte la difficoltà della distribuzione che, inevitabilmente, risente del caro energia e la mancanza di materie prime e dei principi attivi necessari alla produzione dei farmaci, oltre alla plastica conformata e all'alluminio per confezionare i blister.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADDETTI AI LAVORI IN AZIONE: «ABBIAMO IMPARATO AD ARRANGIARCI PREPARANDO MOLTI PRODOTTI E SCIROPPI GALENICI»

«Per raggiungere standard elevati di sicurezza sui luoghi di lavoro è fondamentale la sinergia tra gli enti – afferma il delegato al ramo di Palazzo Mosti – Una maggiore sicurezza può essere un buon viatico per la competitività delle nostre imprese. Noi come ente vogliamo essere vicini a chi opera pe la tutela dei lavoratori». Tra i relatori intervenuti durante dibattito anche il professore di diritto del lavoro e direttore del Dipartimento Demm dell'Università degli Studi del Sannio, Gaetano Natullo, che ha ribadito la centralità della prevenzione dei rischi, puntando sulle nuove opportunità offerte dai progressi tecnologici. Diventa sempre più importante, quindi, investire nella prevenzione degli infortuni per assicurare che i dipendenti non vengano esposti ad alcun tipo di rischio indesiderato durante il proprio lavoro. «Il tema della sicurezza sul lavoro è fondamentale – sottolinea l'accademico – infatti in Ateneo abbiamo attivato un corso sulla sicurezza che ne dimostra la molteplicità e l'interdisciplinarità, poiché ci sono delle competenze di diritto del lavoro, penale e delle specificità riguardanti il settore ingegneristico. A dimostrazione del fatto che sono necessarie competenze tecniche, da un lato, e prevenzione dall'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



I nodi dello sviluppo

(c) Ced Digital e Servizi | 1682062357 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Spinta alla natalità: «No alle stesse tasse per single e genitori»

▶Il ministro Giorgetti in Parlamento: «Adesso è necessaria un'azione choc»

▶Oltre agli incentivi fiscali occorrono interventi mirati e costanti nel tempo

LA STRATEGIA

ROMA «Non si possono tassare in modo uguale i singoli e le famiglie con figli». In Parlamento per riferire sul Documento di economia e Finanza, Giancarlo Giorgetti torna sulla strategia per tentare di arginare la denatalità. Il ministro parla della necessità di «immaginare un'azione choc» ma allo stesso tempo sembra voler fare un esercizio di realismo quando osserva che certamente gli incentivi fiscali da soli non bastano e che servono misure su vari fronti. Per di più le politiche devono essere «costanti nel tempo» perché «si tratta di un processo lungo e graduale, che per poter dare frutti richiede anche un notevole grado di condivisione politica». Insomma - sembra voler dire il ministro smarcandosi dalle polemiche di questi giorni - il sostegno alla natalità e alla genitorialità non dovrebbe essere un tema di divisione tra maggioranza e opposizione, visto che l'orizzonte temporale va ben al di là di quello di una legislatura.

LA STRADA

Giorgetti vuole anche precisare quel che ha in mente: «Non è nemmeno il caso di parlare di incentivi, ma piuttosto di disincentivi da eliminare». Tra i disincentivi rientrano quelli legati all'occupazione, per cui bisogna «incentivare il tasso di partecipazione al lavoro in particolare femminile» e certamente anche quelli di tipo economico; che possono essere rimossi sia con il potenziamento dell'Assegno unico e universale (Auu), sia con un intervento specifico sulla tassazione.

I dettagli del piano sono ancora tutti da definire. Va ricordato che proprio dallo scorso anno sono state cancellate per la maggior parte dei contribuenti le detrazioni Irpef per figli a carico, confluite proprio nell'Auu salvo che per i ragazzi dai 21 anni in su. Quelle detrazioni erano decrescenti in base al reddito e dunque avevano un effetto decisamente limitato sulla fascia di reddito medio-alta. L'idea intorno alla quale si ragiona, che richiede però un'attenta verifica finanziaria, sarebbe ripristinare una detrazione d'imposta o una deduzione dal reddito uguali per tutti i contribuenti, in modo da sottolineare la valenza sociale di paternità e maternità. La detrazione d'imposta se molto sostanziosa e soprattutto se relativa a più figli avrebbe lo svantaggio di beneficiare solo parzialmente i redditi bassi, che pagano un'imposta troppo bassa rispetto allo "sconto" teorico. Mentre la deduzione dal reddito (si è parlato di 10 mila euro ma è un importo tutto da verificare) avrebbe un effetto più favorevole sui redditi più alti, sottoposti ad un prelievo maggiore. Al momento resta decisamente sullo sfondo l'ipotesi di una rivoluzione più drastica come quella che porterebbe all'introduzione del quoziente familiare sul modello francese (che comunque non sarebbe facile da trasferire nell'ordinamento italiano). Si pone in ogni caso il problema delle risorse necessarie per fare un intervento significativo e in grado di essere percepito dalle famiglie, nell'ambito della già complessa riforma fiscale. Giorgetti ha comunque dato in qualche modo un'indicazione, alludendo alla possibilità di finanziare la riduzione del prelievo per i nuclei con figli anche mediante qualche relativo inasprimento per chi i figli non li ha.

VIA STRETTA

Per il resto l'audizione del ministro è stata caratterizzata dalla massima prudenza. Il quadro della prossima della legge di bilancio - ha spiegato - potrà essere definito solo a settembre, quando saranno disponibili ulteriori dati sull'andamento dei conti pubblici e quindi si potrà fare una ricognizione dei mezzi disponibili e delle priorità. Non è mancato un avvertimento - solo apparentemente tecnico - a ministeri e amministrazioni, che dovranno prestare la massima attenzione al costo degli interventi non solo in termini di indebitamento netto (il deficit di bilancio usualmente preso a riferimento) ma anche di fabbisogno di cassa. Spese che comunque vanno gonfiare il debito.

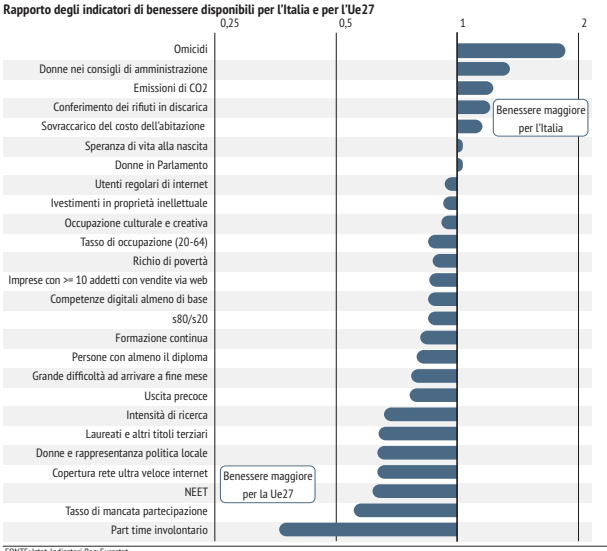
Luca Cifoni

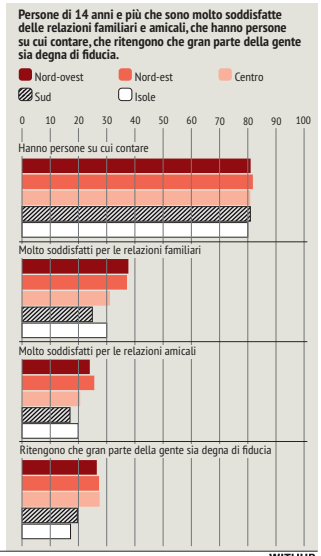
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA LE IPOTESI UNA DETRAZIONE DI 10MILA EURO PER OGNI NATO E IL POTENZIAMENTO DELL'ASSEGNO UNICO

RAPPORTO BES ISTAT

Rapporto degli indicatori di benessere disponibili per l'Italia e per l'Ue27





FONTE: Istat, Indicatori Bes: Eurostat

WITHUB

Sud in crisi di fiducia dopo il Covid: 3 su 4 insoddisfatti di amici e familiari

IL REPORT

Marco Esposito

Il "familismo amorale" del Mezzogiorno, se mai è esistito, non trova più riscontro nelle statistiche sociali. Il Sud Italia è infatti il posto dove si è meno soddisfatti dei propri familiari (25% di piena soddisfazione contro 38% del Nord) e dei propri amici (17% contro 25%) ed è anche il luogo dove prevale una sfiducia generalizzata verso gli altri. In Campania appena 17 persone ogni 100 ritengono che «gran parte della gente sia degna di fiducia», una diffidenza condivisa con chi abita in Sicilia (16%) mentre basta spostarsi nel Lazio per vedere la fiducia generalizzata negli altri salire al 31%, per toccare un massimo in Alto Adige con il 43%.

Il divario di fiducia nei confronti degli altri, segnala l'Istat nel suo rapporto Bes 2022 sul Benessere equo e sostenibile, c'è sempre stato nel Mezzogiorno, più diffidente e quindi meno incline a impegnarsi nel sociale e per gli altri, ma dopo il Covid la sfiducia dei meridionali si è accentuata. Un fenomeno sociale del quale non è facile immaginare le conseguenze ma che accentua la difficoltà di recuperare terreno anche su altri indicatori economici e sociali o su fenomeni come l'abusivismo edilizio. La sfiducia dei meridionali intanto in loro stessi si riflette sulle attività di volontariato (in Sicilia meno della metà della Lombardia) e sulla partecipazione alla vita civica e politica (tredici punti meno del Nord), dove per "partecipazione" si intende in modo piuttosto generico anche solo aver espresso nei tre mesi precedenti l'intervista dell'Istat un parere sul web su un tema sociale.

«Nel 2022 - scrive l'Istat nel Rapporto Bes con riferimento alla media nazionale - il 24,3% delle persone di 14 anni e più ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia, dato in leggera flessione rispetto all'anno precedente (era il 25,5% nel 2021)». A livello territoriale però «la diminuzione si concentra nelle regioni del Mezzogiorno (-2,7 punti percentuali) e in particolare in quelle del Sud (-3,5 punti percentuali) che già presentavano i livelli più bassi, con un conseguente aumento del divario territoriale a favore del Centronord». Il report dell'istituto di statistica aggiunge che «la fiducia diminuisce nei comuni periferia delle aree metropolitane, che perdono 3,1 punti percentuali e nei piccoli comuni fino a 2.000 abitanti che registrano un decremento di 2,7 punti percentuali». Elementi che sottolineano la difficoltà crescente di conservare un tessuto sociale nelle periferie e nelle aree interne.



Raffaele Fitto, ministro per Affari europei, Coesione, Sud e Pnrr, ieri era alla presentazione del Bes, il rapporto Istat con 152 indicatori sul benessere sociale arrivato alla decima edizione (foto Mauro Scrobogna/LaPresse)

Non sorprende invece che il grado di fiducia espresso dai cittadini nei confronti delle istituzioni politiche e giudiziarie (invariato tra il 2021 e il 2022) resta ampiamente al di sotto della sufficienza. Su una scala da 0 a 10, il voto è 3,3 per i partiti politici, che ricevono punteggi insufficienti da quasi otto cittadini su 10; 4,5 e 4,8 sono i voti medi ricevuti dal Parlamento e dal sistema giudiziario.

IL CONFRONTO

Guardando all'insieme degli indicatori Bes, l'Italia è in una «situazione peggiore» nel confronto con la media dei Paesi europei nella maggior parte dei parametri esaminati. Si tratta in particolare di alcuni indicatori dei domini «Istruzione e formazione e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita», osserva l'Istat. In particolare la quota di giovani di 15-29 anni che si trovano al di fuori del contesto di istruzione e non sono occupati (Neet), che in Italia raggiunge il 19% rispetto all'11,7% della media Ue27, e la quota di persone di 30-34 anni che hanno completato un'istruzione terziaria, il 27,4% in Italia e il 42,8% in media Ue27. Per il lavoro, il tasso di occupazione italiano nel 2022 è di circa 10 punti percentuali più basso rispetto a quello medio europeo (74,7%), con una distanza particolarmente accentuata tra le donne (55% in Italia rispetto a 69,4% per la media Ue27). Ma, ancora una volta, ad appesantire le medie nazionali sono i dati del Mezzogiorno, dove si concentrano i peggiori valori regionali europei per Neet, tasso di occupazione e tasso di occupazione femminile. In ripresa anche l'abusivismo edilizio: «A preoccupare - puntualizza l'Istat - è la lunga persistenza del fenomeno, in forza del quale, in gran parte del Paese, una quota significativa della produzione edilizia continua a operare fuori dalla legalità, nell'aspettativa di futuri condoni». Nel 2022 sono abusive il 54% delle nuove costruzioni in Calabria e in Basilicata e il 50% in Campania.

La Coesione sociale, economica e legale, insomma, è la reale priorità dell'Italia e ieri del governo è arrivato un segnale in tale direzione visto che l'esecutivo era presente proprio con il ministro Raffaele Fitto. Dal quale è arrivata una dichiarazione di principio: «Affrontare in modo complessivo e coerente il tema dalla disparità nel nostro Paese ci può consentire di affrontare in modo più efficace anche le altre disparità e le altre differenze su cui si concentra il rapporto dal punto di vista non solamente degli obiettivi della qualità della vita ma anche ma anche dei servizi essenziali, dalla sanità al lavoro all'istruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CAMPANIA SOLTANTO IL 17% HA UNA STIMA GENERALIZZATA PER GLI ALTRI NEL LAZIO IL 31%

IL RAPPORTO BES DELL'ISTAT SEGNALA DIVARI TERRITORIALI IN PEGGIORAMENTO NELLE RELAZIONI SOCIALI E POLITICHE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



La sfida dei fondi Ue

(C) Ced Digital e Servizi | 1682062317 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pnrr, il modello delle Zes «Procedure semplificate in Campania tempi ok»

▶Il commissario Giosy Romano spiega «Così le opere realizzate entro il 2026»

▶«Con i poteri delle stazioni appaltanti si possono utilizzare regole in deroga»

IL CASO

Nando Santonastaso

Cinque progetti per opere infrastrutturali già avviati o in via di attivazione per circa 98 dei 136,6 milioni a disposizione. Cantieri aperti entro il 2023, conclusione dei lavori entro giugno 2026. Visto dalla Zes Campania, la prima delle otto Zone economiche speciali del Mezzogiorno ad essere entrata in funzione, il Pnrr non sembra un'incognita o, peggio, un'occasione già sprecata. L'affidamento diretto della realizzazione delle opere al soggetto attuatore, e cioè il Commissario straordinario di governo, si conferma ancora una volta la strada maestra per rispettare i tempi, evitare localismi, azzerare le pastoie burocratiche. Una sorta di Alta velocità istituzionale, resa ancor più affidabile da ciò che al di fuori di questo perimetro sta succedendo o rischia di succedere. È il caso, proprio in Campania, della piattaforma logistica della Valle Ufita, in Irpinia, collegata all'Alta Velocità Napoli-Bari, che pur rientrando nel Pnrr con un investimento di circa 26 milioni (ma non nella responsabilità diretta del Commissario Zes) è finita al centro di una vivacissima polemica politica dall'esito incerto. Lettere di sindaci al governo e alla Regione, iniziative di mobilitazione sui territori e quant'altro: sta succedendo di tutto in attesa che Rfi - cui spetterebbe l'intervento - chiarisca il da farsi. Lo stesso Giosy Romano, l'attivissimo Commissario delle Zes di Campania e Calabria, ha scritto a sindaci ed enti per offrire la disponibilità e ormai anche la qualificata esperienza della struttura commissariale (400 milioni di investimenti attivati finora in Campania) per superare l'impasse.



La Zes, zona economica speciale, è una regione geografica dotata di una legislazione economica per attrarre investimenti con procedure semplificate

ZAPPING

Romano, intervenuto alla trasmissione Zapping di Radio Uno, ha lanciato un vero e proprio appello «affinché si possa utilizzare lo strumento delle es per portare ad esecuzione quei progetti previsti dal PNRR che altrimenti rischierebbero di restare fermi». Gli Enti - ha ricordato – «possono chiedere ai Commissari Straordinari di fungere da stazione appaltante e di beneficiare dunque di procedure in deroga». In altre parole, sburocratizzare in poche settimane procedure inevitabilmente complesse e soprattutto lunghe.

I cinque progetti avviati in Campania, al pari di quelli delle altre sette Zes affidati anche loro direttamente ai Commissari di governo, sono in perfetta sintona con i tempi previsti. L'apertura dei cantieri quest'anno, la conclusione dei lavori entro il 2026. Si tratta di opere infrastrutturali indispensabili a garantire l'attrattività delle aree Zes a chi vuole investire: strade, ponti, svincoli, tratte ferroviarie, tutto ciò insomma rende competitivo un territorio per le imprese. È a questo obiettivo che il Pnrr ha destinato 630 milioni, ripartiti per ognuna delle Zes in funzione ovviamente delle possibilità di cantierizzazione e chiusura dei cantieri nei tempi previsti da Bruxelles. Alla Campania fu assegnata a suo tempo (governo Draghi) la quota più alta, 136,6 milioni, appunto, 98 dei quali per opere affidate alla stazione appaltante del Commissario di governo. È così che sono stati assegnati i lavori (30 milioni) per la reindustrializzazione e il recupero ambientale dell'area di Nola e sono in procinto di esserlo quelli per la sistemazione della viabilità portuale di Salerno, per la mobilità delle merci e la sistemazione dei piazzali dell'Interporto Marcianise-Maddaloni, per la viabilità nell'area Fisciano-Mercato San Severino, per la logistica e la viabilità di Battipaglia. All'appello mancano ancora i 38 milioni assegnati ad altri enti sui quali, come detto, le incognite non sono state ancora superate e potrebbe esserci il rischio di un definanziamento. «Vigileremo per evitare di perdere risorse e opportunità decisive per le Zes - dice al meeting nazionale dei Consorzi industriali (Ficei) Piero De Luca, capogruppo Pd in Commissione politiche europee alla Camera-: il Pnrr non è appannaggio dei governi ma dell'Italia e degli italiani». E il collega di partito Silvio Lai (Commissione Bilancio), sempre dal meeting Ficei, rilancia sul ruolo delle Asi: «La capacità progettuale ed esecutiva dele Aree di sviluppo industriale è tale da ritenere necessario il loro pieno e non isolato coinvolgimento nella realizzazione del Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA REGIONE SU 136 MILIONI DI EURO IMPEGNATI 98 «SIAMO A BUON PUNTO E POSSIAMO FARLO ANCHE PER ALTRI ENTI»

21-APR-2023
da pag. 7 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Il salario minimo va legato a contrattazione e rappresentanza»

00259 00259

Confindustria

Mariotti: il problema vero è grantire il rispetto dei livelli retributivi minimi

Nicoletta Picchio

«L'introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe di per sé il problema di adeguare i salari più bassi». In Italia c'è un'altissima diffusione della contrattazione collettiva, che si è fatta carico storicamente di individuare i livelli salariali minimi per ciascuna categoria di lavoratori. «Il problema vero nel nostro paese sembra essere piuttosto quello degli strumenti volti a garantire l'effettivo rispetto del livello retributivo minimo stesso, piuttosto che quello della fonte». Ed occorre «uno sforzo maggiore per il rispetto delle regole, innanzitutto attraverso il potenziamento dell'attività ispettiva», insieme alla soluzione «della ormai annosa questione della misurazione della rappresentanza, sia delle organizzazioni sindacali dei lavoratori che delle organizzazioni di rappresentanza dei datori di lavoro». Sono gli aspetti messi in evidenza dal direttore generale di Confindustria, Francesca Mariotti, nell'audizione che si è tenuta ieri in Commissione Lavoro sulle proposte di legge in materia di giusta retribuzione e salario minimo.

L'esigenza di una discussione sul tema per Mariotti è comprensibile e Confindustria non è pregiudizialmente contraria. Il fatto che in Italia non ci sia un salario minimo è legato alla diffusione della contrattazione collettiva: la direttiva europea, ha ricordato Mariotti, afferma che i salari medi negli Stati membri dove la regolazione del salario è affidata alla contrattazione sono tra i più alti dell'Unione europea. Si può quindi sostenere che un salario minimo da noi è già vigente, ha detto Mariotti. Per affidare efficacemente la determinazione del salario minimo alla contrattazione collettiva è indispensabile individuare i criteri che selezionino il contratto di riferimento per ogni settore. «Bisogna porre un serio argine al dilagante fenomeno dei cosiddetti contratti pirata». La definizione del salario minimo per via della contrattazione collettiva e la misurazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali e datoriali «costituiscono un unicum inscindibile». Servirebbe un disegno complessivo, un grande accordo interconfederale per definire la rappresentanza e i campi di applicazione dei contratti nei vari settori. I trattamenti minimi fissati in un contratto firmato dalle organizzazioni più rappresentative dovrebbero diventare il salario minimo legale per ogni settore. Per Mariotti il punto di riferimento resta il Patto per la fabbrica, firmato da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil nel 2018. Senza un accordo sul grado di rappresentanza, allora potrebbe essere necessario l'intervento del legislatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCA MARIOTTI La Dg di Confindustria: «Cruciale selezionare i contratti di riferimento»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



Il Sole 24 ORE
21-APR-2023
da pag. 17 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Igp e Dop, la Ue vota compatta le nuove regole

00259 00259

Il regolamento pone un freno ai tentativi di sfruttare la popolarità di alcuni prodotti evocandone il nome

Riforme

Sull'etichetta ci sarà il nome del produttore e l'origine della materia prima chiave

Micaela Cappellini

Alla commissione Agricoltura del Parlamento europeo è passata all'unanimità, 46 voti su 46, la riforma del regolamento Ue sulle Dop e le Igp che aumenta le tutele di questi prodotti dagli abusi di nome e concede più poteri ai consorzi che li regolamentano. Le nuove norme coprono i prodotti agricoli, il vino e le bevande alcoliche.

Il testo adottato introduce l'obbligo di indicare sull'etichetta dei prodotti Dop e Igp il nome del produttore e, per i prodotti Igp, l'origine della materia prima principale; estende al mondo online la protezione dei prodotti; stabilisce che chiunque utilizza un cibo Dop o Igp come ingrediente all'interno di un altro prodotto, deve prima ottenere l'autorizzazione scritta da parte dei consorzi di tutela. Le norme per la registrazione e la modifica dei disciplinari vengono semplificate, mentre il ruolo dell'Ufficio europeo dei brevetti (Euipo) viene ridotto a soli compiti consultivi.

Soprattutto, viene posto un freno ai tentativi di sfruttare la popolarità di alcuni prodotti evocandone il nome: «Su spinta dei nostri produttori di qualità - spiega Paolo De Castro, relatore dell'Europarlamento per il nuovo regolamento - abbiamo eliminato quelle falle del sistema che consentono di sfruttare indebitamente la reputazione delle nostre indicazioni geografiche, come nel caso dell'aceto balsamico sloveno e cipriota o del Prosek made in Croazia. In particolare è stato chiarito come menzioni tradizionali come Prosek non possano essere registrate, in quanto identiche o evocative di nomi di Dop o Igp».

A livello europeo, la Dop Economy vale quasi 80 miliardi di euro. L'Italia, in tutto questo, fa la parte del leone, con 19,1 miliardi di valore della produzione. Se si escludono i vini, il fatturato annuo delle Dop raggiunge gli 8 miliardi di euro. E il sistema non conosce stop: secondo gli ultimi dati del centro studi Divulga gli incassi crescono a un ritmo del 9,7% e le esportazioni (4,4 miliardi) aumentano del 12,5%. Il 77,5% del fatturato delle Dop e delle Igp italiane, sostiene Divulga, è concentrato nei primi dieci prodotti più venduti, a partire dal Parmigiano Reggiano, dal Grana Padano e dal Prosciutto di Parma, che occupano stabilmente le prime tre posizioni. Emilia Romagna e Lombardia da sole, invece, detengono oltre il 61% totale dei valori generati. E se il numero degli operatori delle Dop e Igp più mature rallenta, avanza quello di chi sceglie settori emergenti come i prodotti ittici o la pasta, così come cresce il numero delle imprenditrici donne (sono il 26%) e dei giovani (il 24%) che scelgono questo comparto.

La riforma approvata ieri sarà sottoposta al voto della plenaria dell'Europarlamento e ai negoziati a tre con Consiglio e Commissione, con l'obbiettivo di arrivare all'approvazione finale entro la fine dell'anno. «Occorre il supporto del governo italiano per evitare che i risultati raggiunti vengano erosi», ha detto Cesare Baldrighi, presidente di Origin Italia, che rappresenta il 95% delle produzioni italiane Ig. Soddisfatto anche il mondo del vino, che inizialmente doveva essere escluso dalla riforma: «Gli emendamenti approvati colmano le lacune che alcuni recenti accadimenti avevano messo in luce, come testimoniano il caso Prošek e gli attacchi all'Aceto Balsamico di Modena», ha detto la presidente di Federvini, Micaela Pallini. Mentre Unione italiana vini, in una nota, si dice soddisfatta per la definizione dei vini Igp, la protezione dei nomi geografici contro possibili evocazioni e le nuove disposizioni volontarie sulla sostenibilità del vino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VALORI
A livello europeo, la Dop economy vale quasi 80 miliardi di euro. In Italia 19,1 miliardi


Imprese & Territori
Radici Group raddoppia in Cina «Polimeri per l'auto elettrica»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

Il Sole 24 ORE
21-APR-2023
da pag. 15 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La strada dell'innovazione passa anche dal rilancio del patrimonio culturale

00259 00259

Competitività

L'ITALIA NON HA ANCORA UN SISTEMA PAESE PARAGONABILE A QUELLI DEI COMPETITOR NEL RESTO D'EUROPA

Luca De Biase

Come ci si può districare tra giudizi e pregiudizi per comprendere se l'Italia può stare al passo con il mondo dal punto di vista dell'innovazione? È possibile parlare di innovazione in Italia senza farsi intrappolare in una rete di valutazioni deludenti? Che cosa insegnano le classifiche nelle quali il Paese si trova agli ultimi posti per quanto riguarda i brevetti, la quantità di investimenti in ricerca, la disponibilità di competenze digitali, ma resta uno dei primi dieci esportatori del mondo, con prodotti spesso tecnologicamente sofisticati?

Il primo pregiudizio da sciogliere riguarda proprio i numeri. Perché la famosa diagnosi del principe Klemens von Metternich si può attualizzare: «L'Italia è solo un'espressione statistica». Nelle classifiche europee e mondiali, in effetti, l'Italia esiste; ma i numeri sull'Italia indicano una media di realtà molto diverse. Il Regional Innovation Scoreboard della Commissione europea mostra che alcuni territori come la Lombardia e l'Emilia-Romagna sono al di sopra delle medie europee, per alcune variabili cruciali, mentre altre regioni sono al di sotto. Non c'è da stupirsene. In una geografia che ospita la massima biodiversità in Europa, vivono culture storicamente distinte, aggregate in uno Stato-nazione relativamente recente. Il progetto unitario resta incompiuto. Il Pil pro capite è di 33mila euro al Centro-Nord, di 18mila al Sud. Gli scarti regionali sono profondi. Il Pil procapite della Calabria è il 39% di quello del Trentino-Alto Adige, dice l'Istat. La spesa mediana mensile delle famiglie in Emilia-Romagna è di 2.800 euro contro 1.700 euro della Sicilia. Nel Centro-Nord un terzo dei giovani ha di solito un titolo di studio terziario: un quinto al Sud. Le infrastrutture abilitanti, le connessioni, i servizi pubblici, gli asili nido, i centri di ricerca a loro volta sono distribuiti in modo diseguale. Come paradossale conseguenza, molte regioni tentano di sviluppare una propria strategia per l'innovazione e le *start up* nascono in molti territori senza trovare come in altri Paesi pochi poli significativamente più grandi di altri: la stessa Milano che è certamente più avanti delle altre città non è per l'Italia un polo capace di concentrare le risorse come Parigi e Londra lo sono in Francia e Regno Unito. D'altra parte, le stesse statistiche regionali indicano che tutti i territori, chi più chi meno, presentano risultati scarsi rispetto all'Europa negli investimenti in ricerca, nei brevetti, nella disponibilità di competenze digitali avanzate.

Il Pnrr ha tentato di risolvere il paradosso connettendo i centri di ricerca, le università e gli ecosistemi imprenditoriali per grandi filoni tematici, con strutture organizzative innovative per l'Italia e con tempistiche legate alla durata del programma europeo.

Una strategia nazionale, discussa a livello sovranazionale, che coinvolge attori locali. In teoria, una soluzione equilibrata. Ma in pratica, per adesso, non si riesce a comprendere se il sistema funziona: la quantità di finanziamenti mai vista che gli ecosistemi si sono trovati a poter gestire, per temi strategici che vanno dalla mobilità sostenibile alla biodiversità, sembra attrarre l'attenzione e attivare numerose iniziative ma, insieme, appare impastoiata in labirinti burocratici che neppure le più brillanti menti dell'innovazione pubblica italiana impegnate in questi progetti sembrano in grado di risolvere velocemente.

Insomma, l'Italia non è la sua media. Non ha un sistema-Paese paragonabile a quello dei più solidi competitori europei, per non parlare di Stati Uniti e Cina. Anche le sue regioni migliori non possono da sole creare le precondizioni standard per l'innovazione come la si intende in molti poli innovativi come Londra e Israele, Berlino e Parigi, per non parlare della California o del Massachusetts. In quei poli, un'abbondanza di capitali riesce a moltiplicare le possibilità che la ricerca scientifica trovi soluzioni potenzialmente importanti per il mercato e a sostenere le *start up* nel periodo in cui non fatturano ma cercano di fare incontrare importanti novità tecnologiche con modelli di business solidi. Ci si può piuttosto domandare: se in Italia non si trovano le condizioni standard che favoriscono l'innovazione,



Superficie 40 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

come fanno gli italiani che ci riescono a restare competitivi? E su questa base si può inventare una politica per l'innovazione che possa trascinare nella modernizzazione l'insieme del Paese?
Intervistando gli innovatori italiani si scoprono alcune caratteristiche originali. Si trova che non potendo impiegare molti capitali nella sperimentazione di novità tecnologiche, devono ricorrere a molta immaginazione per pensare le conseguenze delle loro idee. Oppure sviluppano relazioni tanto intime con i loro clienti da poter progettare innovazioni insieme a loro. O ancora applicano le loro abilità artigiane alle più avanzate tecnologie meccaniche e robotiche. E naturalmente in molti altri casi trasformano il loro gusto in design, unendo tradizione e innovazione, nell'alimentare, nell'arredamento, nell'abbigliamento. Insomma, gli italiani che non possono contare su grandi capitali da investire nella ricerca di innovazioni, le trovano facendo leva su un patrimonio di valore inestimabile: la loro cultura millenaria che arricchisce l'immaginazione, l'empatia, la resilienza. La cultura che tiene insieme famiglie e territori, culture e organizzazioni. La cultura che diventa una fonte rinnovabile di energia imprenditoriale. Una cultura che però deve adattarsi al cambiamento.
E allora una domanda si fa urgente: in un contesto in grande trasformazione, questo patrimonio culturale continuerà anche in futuro ad alimentare la capacità innovativa degli italiani? La domanda è troppo complessa per queste righe e per questo autore. Una risposta incoraggiante si trova nell'inchiesta pubblicata nel libro di Antonio Larizza, appena uscito per il Sole 24 Ore, sulle sorprendenti doti innovative degli italiani che si ritrovano applicate alla nascita dell'industria dell'auto elettrica. Una velocità di adattamento, non certo programmata dalla *policy*, che sottolinea come le qualità della società italiana restino vive.
Non ci sono ricette standard per accelerare l'innovazione in un Paese come l'Italia. Ma se è vero che le speranze di rilancio poggiano sulle qualità storiche degli italiani, allora la prima *policy* deve essere quella che riguarda la salvaguardia di quel patrimonio culturale, il suo rilancio, la sua manutenzione, la sua valorizzazione. E la consapevolezza della sua importanza.

Terza e ultima puntata. Le due precedenti sono state pubblicate su queste pagine il 5 e l'8 aprile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO
Eppur s'innova (Luiss) di Luca De Biase è nella cinquina del Premio Libro dell'Anno sull'Innovazione 2023 insieme a *Comunicazione artificiale* (Egea-Bocconi University Press) di Elena Esposito, *Il mondo in sintesi* (Egea) di Cosimo Accoto, *L'algoritmo del mondo* (Il Mulino) di Luca Amendola e *Senza uguali* (Egea) di Guido Caldarelli.

ADOBESTOCK



Isola felice. Nell'Italia centro settentrionale circa un terzo dei giovani ha un titolo di studio terziario, al Sud solo un quinto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

21-APR-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

VIA LIBERA AL DECRETO

Pnrr: arriva la governance accentrata, poteri a Fitto

Mobili, Perrone, e Trovati —*a pag. 2*

Pnrr, governance a Palazzo Chigi Arriva il sì anche della Camera

Il decreto. Rivista la cabina di regia e accentrati i poteri nella Presidenza con Raffaele Fitto, il monitoraggio delle risorse resta al Mef. Via a semplificazioni e accelerazione degli investimenti

Il testo uscito da Montecitorio è passato da 58 a 70 articoli ed è diventato un decreto omnibus
Marco Mobili

Il terzo decreto legge legge sul Piano nazionale di ripresa e reslienza è legge. Con il via definitivo della Camera arrivato ieri, dunque, la governance del Pnrr passa ufficialmente a Palazzo Chigi. Il decreto legge, infatti, prevede una radicale revisione della cabina di regia del Piano accompagnata da un nutrito pacchetto di semplificazione e accelerazione degli investimenti e dal potenziamento e dal raccordo delle politiche di coesione con lo stesso Pnrr. È anche il decreto su cui ieri alla Camera le opposizioni si sono spaccate, in particolare M5S e Pd, sull'ordine del giorno allo stop del termovalorizzatore di Roma bocciato dall'Aula. Ma si sono ricompattate nel criticare apertamente la centralizzazione della gestione del Piano presso la presidenza del Consiglio con un ruolo secondario per il ministero dell'Economia. Un ribaltamento in toto della costruzione fatta dal precedente governo Draghi. Il ministro per le gli affari europei e per il Pnrr, Raffaele Fitto, ha rimarcato a più riprese che al Mef resta il monitoraggio delle risorse.

Il testo uscito dall'esame delle Camere è comunque un decreto omnibus a tutto tondo. Entrato al Senato già con 58 articoli è uscito dal Parlamento con 70 articoli complessivi e almeno 30 commi aggiuntivi. Una pioggia di correttivi approvati tutti al Senato che hanno introdotte diverse novità, molte presentate dallo stesso governo e tante altre di origine parlamentare sia di maggioranza che di opposizione riformulate dall'Esecutivo. Tra queste il finanziamento, di 41 milioni nel 2025-207 alla Regione Toscana per la riqualificazione e riconversione del polo industriale di Piombino, l'estensione a Portovesme Srl delle agevolazioni già previste per Sidealloys Italia Spa per le imprese energivore. Potrà essere stabilizzato il personale di Regioni e Comuni che siano stati impiegati a tempo determinato per almeno 24 mesi nell'ambito di progetti europei (una misura che interessa soprattutto le aree del Mezzogiorno). Inoltre potranno essere spostate risorse dal Pnrr al Pnc in caso di programmi cofinanziati. Approvato anche un emendamento che accoglie in parte una proposta ritenuta prioritaria da Az/Iv che prevede il supporto del dipartimento Casa Italia nel contrasto al dissesto idrogeologico.

Non mancano le sorpese e i paradossi. Uno da esempio è quello introdotto all'articolo 49-bis che nel sostenere la rincorsa all'energia green e in particolare la nuova spinta agli impianti alimentati a biomassa ribalta sulle bollette delle famiglie un costo aggiuntivo di due euro sotto la voce oneri generali di sistema. Così, mentre il governo con il decreto bollette all'esame della Camera prova a ridurre il caro bollette, la sua stessa maggioranza con il decreto Pnrr addebita alle famiglie cosiddette tipo (così definite dalla relazione tecnica al Dl uscito dal senato) 169 milioni annui necessari a ricomprendere gli impianti alimentati a biomassa solida nel programma Terna finalizzato alla massimizzazione dell'impiego degli impianti che generano energia elettrica.

Sul fronte opere pubbliche si potenziano le risorse assegnate per venire incontro al caro materie prime con la preassegnazione di un 20% ulteriore di risorse per le opere avviate tra il primo gennaio e il 17 maggio 2022. Inoltre si accelera l'accesso alle anticipazioni di liquidità, consentendo alle imprese di poter emettere fattura per i lavori riportati in Sal anche in assenza del relativo certificato di pagamento. Arriva poi un commissario straordinario per la realizzazione della Linea 2 della metropolitana di Torino.

Si prorogano di 24 mesi i termini per certificati, attestati, permessi, concessioni e autorizzazioni per la realizzazione delle reti a banda ultra larga fissa e mobile. Misure ulteriori riguardano il Giubileo 2025, tra cui l'installazione di totem con defibrillatori. Interventi mirati anche sullo Spid (con risorse per 40 milioni ai gestori) e, proprio mentre dall'Europa è giunta l'ennesima procedura d'infrazione sui pagamenti della Pa (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) arriva una nuova spinta ai pagamenti della Pa attraverso la finalizzazione di parte della retribuzione di risultato delle figure apicali.

Slitta da giugno al 31 dicembre 2023 l'adozione dei decreti delegati della riforma Cartabia sull'ordinamento giudiziario mentre sul fronte del contrasto alle frodi si prevede un



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

rafforzamento della cooperazione tra ministero delle Imprese e le Entrate sul controllo dei crediti relativi agli incentivi di Transizione 4.0.

La Pa e i vertici apicali aprono le porte ai pensionati della stessa Pubblica amministrazione, i quali potranno ricoprire incarichi retribuiti di vertice presso enti e istituti. Tra questi anche il nuovo responsabile della Cybersicurezza, Bruno Frattasi fresco di nomina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

00259 00259

1

LA GOVERNANCE

Struttura di missione con pieni poteri

La nuova «Struttura di missione Pnrr» istituita alla Presidenza del Consiglio fino al 31 dicembre 2026, coadiuva lo svolgimento, da parte dell'Autorità politica delegata, delle funzioni d'indirizzo e coordinamento dell'azione del Governo attuativa del Pnrr. Alla struttura spetta anche l'interlocuzione con la Commissione europea, nonché per la verifica della coerenza dei risultati con gli obiettivi concordati a livello europeo. Alla Struttura di missione sono atrtribuite le funzioni fino ad oggi svolte dalla Segreteria tecnica istituita per il supporto alle attività della Cabina di regia e del Tavolo permanente. Inoltre la Struttura di missione ha pieno accesso al sistema informatico Regis del Mef.

2

PUBBLICO IMPIEGO

Via alla stabilizzazione del personale Pa

Dal 1° marzo 2023 (e non più dal 1° gennaio 2027) le amministrazioni titolari di progetti del Pnrr possono stabilizzare nei propri ruoli il personale non dirigenziale già assunto a tempo determinato. Le amministrazioni con progetti del Pnrr, inoltre, per il completamento del contingente del personale a tempo determinato potranno procedere ad assunzioni a tempo determinato attingendo a graduatorie in corso di validità per profili corrispondenti. Anche Regioni, Province e Comuni assegnatari del personale assunto tramite concorso nel 2020, con rapporto di lavoro subordinato, potranno stabilizzare il personale che abbia prestato servizio per almeno 24 mesi.

3

INFRASTRUTTURE

Garanzie definitive negli appalti pubblici

Con il decreto legge appena approvato e atteso in Gazzetta Ufficiale entro il 25 aprile arriva anche il via libera all'applicazione dello svincolo progressivo (a misura dell'avanzamento dell'esecuzione dell'appalto, nel limite massimo dell'80% dell'iniziale importo) della garanzia definitiva, prevista a carico dell'appaltatore per la sottoscrizione del contratto, anche per i contratti pubblici relativi ai settori speciali, in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della legge di conversione del Dl Pnrr, inclusi i contratti relativi ad accordi quadro già aggiudicati o efficaci alla stessa data. Entrata in vigore che presumibilmente sarà per la festività del 25 aprile.

4

FISCO

Più potere a Sose sui dati per il concordato

Tra i correttivi del governo è stato approvato anche quello che punta a integrare l'ambito operativo della società Sose (Soluzioni per il sistema economico Spa), costituita con la legge 146/98 per elaborare studi di settore, nella rielaborazione e soprattutto nella interoperabilità delle banche dati da realiizzare con Sogei (il partener tecnologico del Fisco) e soprattutto con l'agenzia delle Entrate. La società avrà il compito di favorire l'introduzione del concordato preventivo e dell'adempimento collaborativo, nonché le attività di progettazione e realizzazione di procedure di utilizzo delle migliaia di dati fiscali ed economici di cui dispone con le pagelle fiscali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

21-APR-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Su energia e ambulanti più poteri all'Antitrust

Carmine Fotina —a pag. 4

Energia, ambulanti e più poteri antitrust: ok al ddl concorrenza

Per le catene commerciali vendite straordinarie in più Il via libera dei Comuni arriva con una Pec

Terza legge annuale

Campagne ad hoc per diffondere i nuovi contatori elettrici intelligenti

Carmine Fotina
ROMA

Al terzo tentativo il nuovo disegno di legge per la concorrenza supera l'esame del Consiglio dei ministri. Dopo due passaggi a vuoto, causati dalle divergenze interne alla maggioranza sulla norma per il commercio ambulante, il provvedimento, su proposta del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), è stato approvato: si tratta del terzo Ddl per il mercato, dopo il primo del 2017 e quello passato in Parlamento lo scorso agosto. Un testo leggero, di soli 11 articoli.

Il ritardo rispetto alla tabella di marcia è di quasi un anno, perché formalmente siamo al Ddl annuale per il 2022. A ogni modo, ai fini degli impegni assunti con la Ue sul Pnrr, conterà l'approvazione in Parlamento entro il 31 dicembre 2023. La stessa scadenza varrebbe per eventuali decreti attuativi che, tuttavia, non sono stati inseriti proprio per accelerare il percorso. Adolfo Urso, titolare del Mimit, sottolinea che «si è introdotta una prassi virtuosa: finora la legge, prevista come adempimento annuale già dal 2009, non era mai stata approvata per due anni consecutivi».

Ambulanti ed energia

Il commercio ambulante torna sotto l'ombrello della direttiva Bolkestein ma le gare potranno partire da subito solo per nuove aree disponibili, perché scatta di fatto una sanatoria temporanea, in alcuni casi di 12 anni, per gli attuali concessionari (si veda l'altro articolo in pagina).

Il pacchetto energia contiene una tabella di marcia certa per l'approvazione del piano biennale di sviluppo della rete elettrica a cura di Terna, la società che gestisce il sistema di trasmissione nazionale. Il via libera del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase) dovrà arrivare entro 18 mesi. Si interviene poi per promuovere, anche con campagne informative e di formazione per le imprese, l'utilizzo dei contatori intelligenti di seconda generazione che dovrebbero in prospettiva favorire risparmio energetico e contenimento dei prezzi. L'Authority dell'energia, Arera, disciplinerà gli obblighi, in capo ai gestori, di assicurare informazioni ai clienti sulle funzionalità e adotterà le specifiche tecniche dei sistemi di misurazione. Nascerà un Portale consumi con i dati storici a disposizione dei clienti. Quanto all'elenco dei fornitori sul mercato libero, il Mase potrà decidere esclusioni sulla base di condotte irregolari sanzionate da Antitrust e Arera. Quest'ultima, inoltre, definirà senza eccezioni le tariffe per il teleriscaldamento.

Commercio

Confermato lo stralcio della liberalizzazione della durate e dei periodi di saldi e vendite promozionali, che era stata inserita in una delle prime bozze. Trova spazio nel Ddl, invece, la possibilità per gli operatori (si pensa soprattutto a quelli della grande distribuzione) che intendono lanciare vendite straordinarie come il sottocosto in più Comuni di presentare un'unica documentazione via Pec agli sportelli unici attività produttive delle varie amministrazioni con le date e l'elenco dei negozi coinvolti.

Farmaci galenici

Cadono i vincoli alla commercializzazione dei farmaci galenici, le preparazioni farmaceutiche realizzate all'interno dei laboratori delle farmacie o della parafarmacie. Potranno essere venduti anche quelli che utilizzano principi attivi realizzati industrialmente, quindi coperti da diritti di brevetto.

Antitrust

L'Antitrust sarà l'autorità italiana preposta all'esecuzione del Digital markets act che regola a livello Ue le grandi piattaforme digitali e in questa chiave potrà svolgere indagini finalizzate all'eventuale accertamento di violazioni da parte della Commissione Ue. Raddoppiati, da 45 a 90 giorni, i termini per la chiusura dei



Superficie 29 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

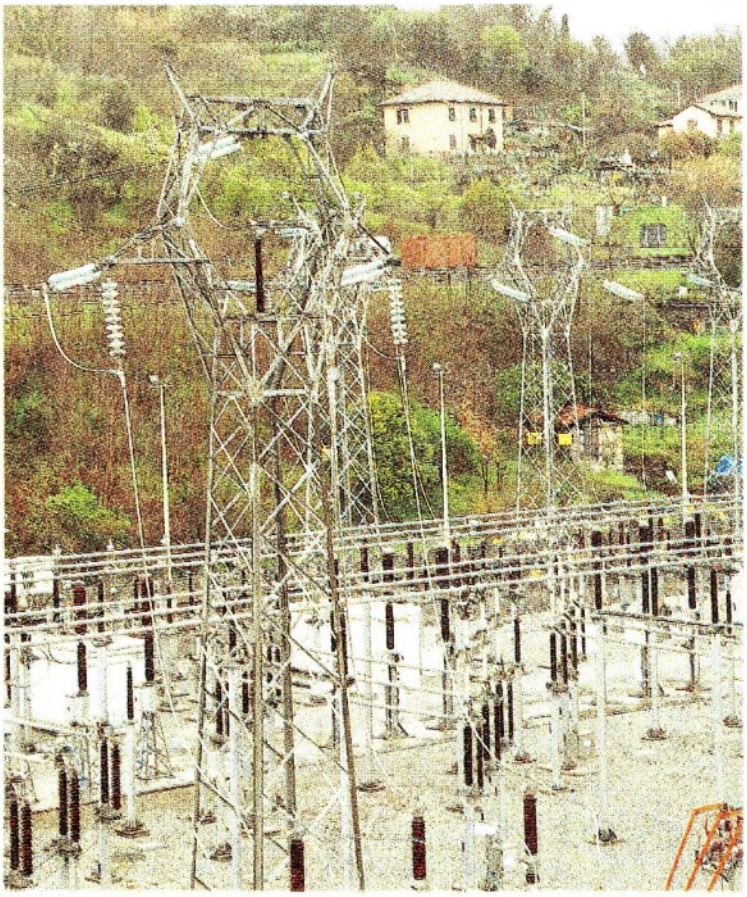
procedimenti sul controllo delle concentrazioni. Infine, a tutela delle imprese sanzionate, si stabilisce che i Tar, in sede di impugnazione di multe comminate dall'Antitrust, possano sindacare le valutazioni tecniche compiute dal garante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BITONCI: CERTEZZE AL SETTORE

Per Massimo Bitonci, sottosegretario del ministero delle Imprese e del made in Italy, «con il via libera del disegno di legge sulla concorrenza finalmente si danno certezze e stabilità al settore del commercio su aree pubbliche, comparto che ha sofferto in questi anni la crisi economica e le incertezze normative».





Piano di sviluppo della rete elettrica. Tabella di marcia certa per il via libera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

21-APR-2023
da pag. 29 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

R&S, il ravvedimento speciale non esclude l'accertamento

Prima di scegliere l'impresa deve mettere a confronto il risparmio immediato e le penalità future

Tregua fiscale

Neanche il riversamento spontaneo consente di sanare in modo tombale

L'adesione al verbale chiude in via definitiva e dà accesso alla causa di non punibilità

Edoardo Belli Contarini

L'impresa può scegliere tra diverse procedure per sanare le eventuali indebite compensazioni dei crediti di imposta Ricerca&Sviluppo a prescindere dai requisiti di novità e creatività dei progetti declinati dal Manuale Ocse di Frascati (Dl 146/2021; legge 197/2022; Dl 34/2023).

Non è facile però districarsi tra le molteplici disposizioni che regolano il riversamento spontaneo, il ravvedimento speciale, l'adesione agevolata ai Pvc e la definizione delle liti pendenti, considerando i rispettivi requisiti di accesso e i benefici accordati.

Alcuni rimedi sono esperibili e cumulabili anche in funzione del tipo di atti notificati (processi verbali di constatazione, inviti al contraddittorio e atti di recupero) che, per i più ampi termini di rettifica previsti, sospensione Covid-19 inclusa, non risultano ancora emessi.

Le variabili

Spesso, quindi, il contribuente si trova nella fase istruttoria in presenza di un verbale o di un invito alla compliance e deve ponderare tutte le variabili di ciascuna ipotesi:

- la possibilità di scegliere se e quali investimenti in R&S regolarizzare (*cherry picking*);
- le finestre temporali e le condizioni di accesso;
- i benefici fruibili in termini di minor esborso finanziario e di maggior dilazione nel pagamento
- le ricadute sul versante penale (articolo 10-quater, Dlgs 74/2000);
- la definitività della sanatoria prescelta (effetto tombale);
- i riflessi sulla regolarità fiscale in funzione della partecipazione agli appalti pubblici.

Riversamento spontaneo

Ad esempio, in caso di riversamento spontaneo (articolo 5, commi 7 e seguenti, Dl 146/2021), in assenza di cause ostative come la notifica di un atto di recupero divenuto definitivo, condotte fraudolente, operazioni inesistenti, è consentito riversare in tutto o in parte i crediti R&S compensati.

Occorre presentare l'istanza entro il 30 novembre 2023, con saldo in tre rate uguali entro il 16 dicembre 2023, 16 dicembre 2024 e 16 dicembre 2025, con abbuono integrale delle sanzioni e degli interessi, ferma restando la debenza degli interessi legali di rateazione.

Il perfezionamento della procedura però non ha carattere tombale, perché l'Agenzia potrebbe non convalidare la definizione, pur rappresentando una causa speciale di non punibilità del delitto di indebita compensazione (provvedimento numero 188987/2022).

Ravvedimento speciale

Diversamente, nell'ipotesi di ravvedimento speciale (articolo 1, commi 174 e seguenti, legge 197/2022), il contribuente, a patto che le violazioni non risultino contestate con atti di liquidazione, avvisi di accertamento e/o di recupero, può - o più correttamente deve - rimuovere in tutto o in parte le irregolarità entro il 30 settembre 2023, ripristinando la situazione anteriore anche in dichiarazione (quadro Ru).

Al ravvedimento speciale consegue soltanto il beneficio della riduzione a 1/18 della sanzione edittale - variabile dal 30% al 100% del credito - ferma restando la debenza degli interessi, con facoltà di dilazione fino a otto rate di pari importo, da corrispondere al massimo entro il 20 dicembre 2024.

Tuttavia, la regolarizzazione non è tombale, ma rigenera il potere di accertamento in relazione alle violazioni sanate, sulla falsariga del ravvedimento operoso ordinario.

Da ultimo, questa sanatoria - soltanto in virtù del recente articolo 23 del Dl 34/2023 - costituisce una causa speciale di non punibilità, qualora il relativo saldo sia versato integralmente prima della sentenza d'appello, con slittamento in avanti del termine più breve previsto dall'articolo 13 del Dlgs 74/2000.

Gli altri casi

In alternativa, in presenza di un Pvc consegnato entro il 31 marzo 2023, il contribuente dovrebbe poter beneficiare della tregua fiscale sotto forma di adesione a questo verbale che contenga rilievi e/o segnalazioni in materia di crediti di imposta R&S (articolo 1, commi 179 e seguenti, legge 197/2022).

Anche in questo caso spetta la riduzione della sanzione a 1/18, fermi restando gli interessi comunque dovuti, con rateizzazione del debito fino a venti rate trimestrali di pari importo.

Poiché l'adesione rafforzata ricalca la procedura prevista dal Dlgs 218/1997, l'impresa chiude in via definitiva la partita direttamente con le Entrate e può fruire della speciale causa di non punibilità alle medesime condizioni previste dal citato articolo 23 del Dl numero 34/2023.

Dunque, per prendere una decisione oculata è opportuno soppesare tutti i pro e i contro di ciascuna procedura agevolata, ferma restando l'opzione di coltivare i giudizi ad oggi favorevoli ai contribuenti in ragione sia del tardivo e opinabile *revirement* della prassi (risposta numero 46 del 22 giugno 2018) sia della mancanza del parere tecnico del Mise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Norme & Tributi

Superficie 25 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

21-APR-2023
da pag. 18 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Macchine per costruzioni: nel 2022 accelerano export e produzione

00259 00259

Industria

Il fatturato sale del 15% a 3,9 miliardi e le vendite sui mercati esteri del 9,7%

Marco Morino

Un valore della produzione (fatturato) pari, nel 2022, a 3,9 miliardi di euro, con una crescita del 15% sull'anno precedente. Il 79% di tale valore, pari a 3,1 miliardi, viene esportato in tutti i paesi del mondo con un incremento del 9,7% rispetto al 2021. Nello scorso anno, inoltre, le importazioni sono state di circa 2,1 miliardi crescendo del 30,4% rispetto all'anno precedente in virtù della straordinaria espansione del mercato italiano. La bilancia commerciale nel 2022 è risultata in attivo per quasi un miliardo di euro e l'occupazione nazionale, generata dalla produzione e dalla vendita di macchine per costruzioni, è stimata attualmente in circa 85mila addetti. Sono i numeri, elaborati da Unacea, che descrivono l'industria nazionale delle macchine per costruzioni, un'eccellenza del made in Italy al pari di settori che godono di maggiore esposizione mediatica e notorietà presso l'opinione pubblica. Qui parliamo di ruspe, escavatori, bulldozer, gru, veicoli per il trasporto dei materiali da cantiere, macchine per il calcestruzzo, macchine per la perforazione e macchine per i lavori stradali.

L'intera filiera delle macchine per costruzioni sarà protagonista alla Fiera di Verona, dal 3 al 7 maggio prossimo, con Samoter e Asphaltica (pavimentazioni stradali). Alle due rassegne di settore, che si svolgeranno in contemporanea, saranno presenti oltre 600 aziende. Folta rappresentanza anche di espositori esteri. L'ultima edizione di Samoter risale al 2017: sei anni di assenza nel panorama fieristico a causa della pandemia sono una grande sfida per una manifestazione triennale e altamente specializzata.

Samoter è l'unica fiera in Italia a dar voce alla compagine industriale delle macchine per costruzioni nel complesso e in Europa costituisce il principale punto di riferimento nel 2023, con importanti presenze e ritorni tra i grandi costruttori internazionali del mondo dell'edilcantieristica. La rassegna si conferma una piattaforma b2b di caratura globale: quest'anno saranno 106 i top buyer esteri selezionati, invitati e ospitati grazie agli investimenti di Veronafiere in collaborazione con Ice-Agenzia. Per l'edizione 2023c, Samoter punta i riflettori sul ruolo chiave che l'industria delle macchine per costruzioni è destinata a giocare nell'ambito della sostenibilità ambientale e nello sviluppo dei nuovi modelli economici: una svolta necessaria, che va di pari passo con la rivoluzione 4.0.

Le due rassegne sono state presentate ieri, a Roma, al ministero delle Imprese e del Made in Italy, alla presenza del ministro Adolfo Urso. Una scelta fortemente voluta. Dice Federico Bricolo, presidente di Veronafiere: «Quando parliamo di eccellenze del made in Italy, non tutti sanno che nel nostro Paese esiste una compagine industriale di medio-piccole aziende riconosciuta in tutto il mondo per le macchine da costruzione e in particolare per attrezzature finite e la componentistica». Aggiunge Maurizio Danese, amministratore delegato di Veronafiere: «Samoter e Asphaltica sono strumenti strategici per espositori e operatori che vi partecipano. A maggior ragione se consideriamo che la filiera delle costruzioni risulta centrale per l'economia nazionale e contribuisce per il 46% agli investimenti fissi del Paese, per l'8,2% al Pil e per il 22,5% all'occupazione industriale, con effetti moltiplicativi sulla crescita della ricchezza nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

21-APR-2023
da pag. 1-30 /foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il commento

00259 00259

Pnrr, il treno da non perdere

di **Walter Galbiati**

Il traffico ferroviario bloccato per ore tra Milano e Roma per lo "sviamento" di un treno merci ci racconta la storia di un Paese, il nostro, dove spesso alcune variabili diventano costanti e scattano la fotografia di un Paese fermo, immobile, incapace di rinnovarsi, anche quando i finanziamenti ci sono.

● *a pagina 30*

Ferrovie e Pnrr

Se perdiamo il treno europeo

di **Walter Galbiati**

Il traffico ferroviario bloccato per ore tra Milano e Roma per lo "sviamento" di un treno merci ci racconta la storia di un Paese, il nostro, dove spesso alcune variabili diventano costanti e scattano la fotografia di un Paese fermo, immobile, incapace di rinnovarsi, anche quando i finanziamenti ci sono. Il nodo ferroviario di Firenze è stato chiuso e ha impedito all'alta velocità di funzionare perché l'opera, il Passante Av Firenze, che permette ai treni veloci i transitare sotto terra, evitando i binari dei treni locali, non è stata ancora realizzata. Si tratta di 7,47 chilometri di linea che dalla stazione di Campo di Marte si immettono in galleria e riemergono fra le stazioni di Rifredi e Castello. L'opera è stata progettata e i permessi sono stati ottenuti nel 2005. La gara da 2,7 miliardi è stata assegnata l'anno dopo e i lavori avviati nel 2007. Ma la consegna ad oggi è prevista solo nel 2026. Più di venti anni per un'opera del genere sono un tempo biblico che si spiega solo con quelle variabili che in Italia sono ricorrenti. Chi doveva realizzare l'opera, la società Nodavia è finita in fallimento nel 2018 col gruppo Condotte di cui faceva parte. I lavori sono potuti proseguire, ma lentamente, perché è subentrata Rfi, la società del gruppo Fs che gestisce la rete, fin quando ha poi riappaltato i lavori all'accoppiata Pizzarotti-Saipem.

La vicenda getta un cono d'ombra sui 25,4 miliardi previsti dalla missione 3 del Pnrr, quella dedicata al miglioramento infrastrutturale per una mobilità più sostenibile. Di questi, 24,77 miliardi sono destinati al miglioramento della rete ferroviaria. E la paura che qualcosa possa andare storto, visti i tempi serrati per la realizzazione e il contesto italiano, è più che legittima. Tutte le opere finanziate dal Pnrr devono essere completate entro tre anni, nel 2026, quando verrà consegnato dopo vent'anni il Passante di Firenze. Si tratta di finanziamenti fondamentali perché servono a colmare un ritardo nell'alta velocità che il nostro Paese ha accumulato negli ultimi 20 anni. Nel 2000 l'Italia e la Spagna risultavano entrambe indietro rispetto a Francia e Germania, ma da allora le linee ferroviarie ad alta velocità spagnole sono aumentate di 2.826 chilometri contro i soli 683 dell'Italia. Secondo gli ultimi dati disponibili (2019), la Spagna possiede 3.297 chilometri di linee ad alta velocità, la Francia 2.734, la Germania 1.571 e l'Italia è buona ultima con 921 chilometri. Ben 15 miliardi su 24 del Pnrr sono destinati alle nuove linee per i treni veloci fra le quali spiccano il Terzo valico, che permetterà di collegare in un'ora Genova con Torino e Milano, l'alta velocità tra Napoli e Bari e la nuova linea tra Palermo, Catania e Messina sulla quale i


la Repubblica
L'Italia che deraglia
Se perdiamo il treno europeo
Natalità, cosa sbaglia Meloni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

treni potranno viaggiare a 200 chilometri l'ora. Ma anche le altre risorse messe a disposizione dall'Europa non devono andare perdute perché serviranno per innovare tecnologicamente le reti, elettrificarle o potenziarle. Al 28 febbraio nel perimetro Pnrr, Rfi ha contabilizzato 5,4 miliardi di euro e ha aperto 82 cantieri per un importo complessivo di lavori pari a 16 miliardi. Un ruolino di marcia che lascia ben sperare, perché a sovrintendere i lavori c'è un soggetto come le Ferrovie dello Stato dotato di tutte le competenze necessarie. Ma il contorno in cui si muovono anche gli operatori qualificati non è sempre favorevole. Fino a poco tempo fa bastava un ricorso su una gara di appalto per bloccare l'esecuzione dell'opera ed è puntualmente successo con lo snodo ferroviario di Bari: ora questo scoglio è stato rimosso, concedendo un eventuale risarcimento nel caso in cui l'impresa che non si è aggiudicata l'opera risulti poi vincente.

Il caso peggiore per la gestione delle risorse del Pnrr è quando a un contesto sfavorevole si aggiunge anche un operatore poco qualificato. Il contesto sfavorevole è per esempio il tempo impiegato per approntare la macchina amministrativa per la quale ci è voluto un anno e mezzo. Ora se un operatore come Rfi riesce a recuperare grazie alla sua capacità di gestione, non è detto che altri soggetti destinatari di importanti risorse riescano a fare altrettanto. La polverizzazione del Piano in mille progetti locali in capo a soggetti che spesso non hanno le risorse per gestire le gare o le competenze per attuarli sarà probabilmente la causa per cui perderemo qualche miliardo del Piano e con esso parte della spinta economica al Paese. A meno che non si riesca a portare un aiuto dal centro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

IL MATTINO
21-APR-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le opere in Campania

Pnrr, le Zes sono un modello: procedure semplici, tempi ok

Nando Santonastaso

Cinque progetti per opere infrastrutturali già avviati o in via di attivazione per circa 98 dei 136,6 milioni a disposizione. Cantieri aperti entro il 2023, conclusione dei lavori entro giugno 2026. Visto dalla Zes Campania, la prima delle otto Zone economiche speciali del Mezzogiorno ad essere entrata in funzione, il Pnrr non sembra un'incognita o, peggio, un'occasione già sprecata.

A pag. 4

Pnrr, il modello delle Zes «Procedure semplificate in Campania tempi ok»

▶Il commissario Giosy Romano spiega «Così le opere realizzate entro il 2026»

▶«Con i poteri delle stazioni appaltanti si possono utilizzare regole in deroga»

NELLA REGIONE SU 136 MILIONI DI EURO IMPEGNATI 98 «SIAMO A BUON PUNTO E POSSIAMO FARLO ANCHE PER ALTRI ENTI»

IL CASO

Nando Santonastaso

Cinque progetti per opere infrastrutturali già avviati o in via di attivazione per circa 98 dei 136,6 milioni a disposizione. Cantieri aperti entro il 2023, conclusione dei lavori entro giugno 2026. Visto dalla Zes Campania, la prima delle otto Zone economiche speciali del Mezzogiorno ad essere entrata in funzione, il Pnrr non sembra un'incognita o, peggio, un'occasione già sprecata. L'affidamento diretto della realizzazione delle opere al soggetto attuatore, e cioè il Commissario straordinario di governo, si conferma ancora una volta la strada maestra per rispettare i tempi, evitare localismi, azzerare le pastoie burocratiche. Una sorta di Alta velocità istituzionale, resa ancor più affidabile da ciò che al di fuori di questo perimetro sta succedendo o rischia di succedere. È il caso, proprio in Campania, della piattaforma logistica della Valle Ufita, in Irpinia, collegata all'Alta Velocità Napoli-Bari, che pur rientrando nel Pnrr con un investimento di circa 26 milioni (ma non nella responsabilità diretta del Commissario Zes) è finita al centro di una vivacissima polemica politica dall'esito incerto. Lettere di sindaci al governo e alla Regione, iniziative di mobilitazione sui territori e quant'altro: sta succedendo di tutto in attesa che Rfi - cui spetterebbe l'intervento - chiarisca il da farsi. Lo stesso Giosy Romano, l'attivissimo Commissario delle Zes di Campania e Calabria, ha scritto a sindaci ed enti per offrire la disponibilità e ormai anche la qualificata esperienza della struttura commissariale (400 milioni di investimenti attivati finora in Campania) per superare l'impasse.

ZAPPING

Romano, intervenuto alla trasmissione Zapping di Radio Uno, ha lanciato un vero e proprio appello «affinché si possa utilizzare lo strumento delle es per portare ad esecuzione quei progetti previsti dal PNRR che altrimenti rischierebbero di restare fermi». Gli Enti - ha ricordato – «possono chiedere ai Commissari Straordinari di fungere da stazione appaltante e di beneficiare dunque di procedure in deroga». In altre parole, sburocratizzare in poche settimane procedure inevitabilmente complesse e soprattutto lunghe.

I cinque progetti avviati in Campania, al pari di quelli delle altre sette Zes affidati anche loro direttamente ai Commissari di governo, sono in perfetta sintona con i tempi previsti. L'apertura dei cantieri quest'anno, la conclusio-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1677

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ne dei lavori entro il 2026. Si tratta di opere infrastrutturali indispensabili a garantire l'attrattività delle aree Zes a chi vuole investire: strade, ponti, svincoli, tratte ferroviarie, tutto ciò insomma rende competitivo un territorio per le imprese. È a questo obiettivo che il Pnrr ha destinato 630 milioni, ripartiti per ognuna delle Zes in funzione ovviamente delle possibilità di cantierizzazione e chiusura dei cantieri nei tempi previsti da Bruxelles. Alla Campania fu assegnata a suo tempo (governo Draghi) la quota più alta, 136,6 milioni, appunto, 98 dei quali per opere affidate alla stazione appaltante del Commissario di governo. È così che sono stati assegnati i lavori (30 milioni) per la reindustrializzazione e il recupero ambientale dell'area di Nola e sono in procinto di esserlo quelli per la sistemazione della viabilità portuale di Salerno, per la mobilità delle merci e la sistemazione dei piazzali dell'Interporto Marcianise-Maddaloni, per la viabilità nell'area Fisciano-Mercato San Severino, per la logistica e la viabilità di Battipaglia. All'appello mancano ancora i 38 milioni assegnati ad altri enti sui quali, come detto, le incognite non sono state ancora superate e potrebbe esserci il rischio di un definanziamento. «Vigileremo per evitare di perdere risorse e opportunità decisive per le Zes - dice al meeting nazionale dei Consorzi industriali (Ficei) Piero De Luca, capogruppo Pd in Commissione politiche europee alla Camera-: il Pnrr non è appannaggio dei governi ma dell'Italia e degli italiani». E il collega di partito Silvio Lai (Commissione Bilancio), sempre dal meeting Ficei, rilancia sul ruolo delle Asi: «La capacità progettuale ed esecutiva dele Aree di sviluppo industriale è tale da ritenere necessario il loro pieno e non isolato coinvolgimento nella realizzazione del Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Zes, zona economica speciale, è una regione geografica dotata di una legislazione economica per attrarre investimenti con procedure semplificate

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1677